

L'occupazione è in ripresa ma i contratti sono a tempo

CINZIA ARENA

Il lavoro nell'era post-covid è sempre più flessibile con un vero e proprio boom dei contratti a tempo determinato. Il mercato si è rimesso in moto nel secondo trimestre dell'anno, con 338 mila occupati in più rispetto al trimestre precedente (+1,5%) e una crescita di 523mila unità rispetto allo stesso periodo del 2020. Ma all'appello rispetto allo stesso periodo del 2019 mancano 678mila posti di lavoro. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat certificano un "rimbalzo" dell'occupazione legato quasi esclusivamente ai contratti a termine: ne sono stati stipulati da aprile a giugno 226mila in più (+8,3%). Assai più esigua la crescita dei lavoratori a tempo indeterminato (0,5%) e di quelli indipendenti (0,7%). Il tasso di disoccupazione è sceso al 9,8% con una diminuzione di 0,3 punti rispetto al primo trimestre. Ma si tratta di una lieve flessione se si considera il dato annuo fortemente negativo (+1,7%). La dra-

stica riduzione degli inattivi (in un anno sono diminuiti di un milione e 253mila pari all'8,5%) ha avuto come effetto collaterale l'aumento dei disoccupati che sono ormai 2 milioni e 422mila, più di mezzo milione in più (514mila per l'esattezza) rispetto al 2020. C'è da precisare però che da quest'anno anche i cassintegrati da più di tre mesi vengono considerati disoccupati.

A pagare il prezzo più alto per la crisi sono state soprattutto le donne, il cui tasso di occupazione è sceso del 3,7% (a fronte di quello maschile diminuito del 2,3%), e i giovani sino ai 34 anni (-3,8%). Sono proprio queste due categorie, insieme agli stranieri, ad aver beneficiato della mini-ripresa occupazionale degli ultimi mesi, legata alle riaperture e alla stagione estiva, che ha coinvolto soprattutto il settore dei servizi. «Sono dati che inducono all'ottimismo, tuttavia ci sono delle "traiettorie" che andrebbero corrette - sottolinea Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp -. La prima riguarda l'e-

splorazione dei contratti a termine che sono cresciuti dell'8,3% in parte per l'incremento degli stagionali e in parte per le scelte degli imprenditori. La seconda riguarda la distribuzione settoriale con l'industria che fa registrare un aumento dell'1,2% dell'occupazione e i servizi del 4%: ma non possiamo essere solo un'economia basata sulla ristorazione e sul turismo». Francesco Seghezzi, presidente Adapt, mette l'accento sulla necessità che la riforma delle politiche attive del lavoro tenga conto dei cambiamenti in atto. «Mancano i giovani e non si investe più nell'incontro di domanda e offerta di lavoro. Affinché l'Italia resti un Paese competitivo c'è più bisogno di persone formate che di manodopera di basso livello».

La ripresa coinvolge i lavoratori più colpiti dalla crisi: donne, giovani e stranieri

Nel secondo trimestre 338 mila occupati in più (+1,5%)

LAVORO

Le riaperture e la bella stagione spingono le assunzioni brevi nel secondo trimestre del 2021
Ma la ripresa è fragile e all'appello mancano ancora 670mila posti



Peso:25%